

1515 quella cupidigia, & lo costrinse a far ciò che da essa venivagli posto davanti: & già persuadendosi poter più facilmente avvenir quelle cose, ch'egli molto desiderava, sollevò i suoi pensieri dal gran timore, nel quale prima stava oppresso, ad altrettanta confidenza, riputando fra se stesso cosa certa, che i Francesi intesa la nuova della conclusione della lega di tanti potentati contra di loro, fossero per abbandonare l'impresa, che disegnavano fare in Italia.

Confermato in cotal modo l'accordo, fece subito il Pontefice passare in Lombardia le genti da guerra de' Fiorentini sotto il governo di Giuliano suo fratello. Nel medesimo tempo Cesare ardendo secondo il suo costume di molte cupidità, ma trovandosi insieme oppresso da molta povertà, teneva del continuo sollecitate le terre, & Principi d'Alemagna a dover porgerli qualche ajuto di genti, & di danari; nè lasciava cosa intentata per ben munire la città di Verona, & accrescere nel Friuli il suo essercito, perche fatto più potente passasse più innanzi ad assalire altri luoghi de' Vinetiani; onde ne attendeva questo principalissimo beneficio per le cose de' confederati, che le genti della Republica trattenute, & occupate nella difesa delle cose proprie, non potessero prestare alcun ajuto a Francesi nella prima loro venuta in Italia. Ragunava egli dunque frequenti diete in diversi popoli di Lamburga, dimandava, pregava, comandava che non volessero abbandonarlo a tempo, che procurava cose a se, & alla natione Alemanna tanto utili, & gloriose: fece oltre ciò elettione d'alcuni huomini principali per mandargli con l'essercito in Italia, cioè, di Casimiro, del Marchese di Brandenburg, & di Bartholameo capitan di Slesia; a Casimiro fù dato il carico della guardia di Verona, & al Marchese d'entrare co'l nuovo essercito nel Friuli per correggiare il paese. Ma Bartholameo mentre passava in Boemia per fare genti, caduto a caso nel Danubio, & dall'impetuoso corso del fiume tirato al fondo, vi rimase sommerso.

Morte di
Bartholameo di Slesia.

Con